

EMIGRAZIONE IN SVIZZERA

Il governo italiano non deve tollerare le discriminazioni

In merito all'ultima riunione del governo svizzero ed alla conferenza stampa di alcuni dei suoi esponenti, tra cui il ministro Brugger e l'ambasciatore Grubel, tenutesi in seguito al telegramma inviato dalle tre Confederazioni italiane al Consiglio Federale per una rapida e conclusiva ripresa della trattativa sulle condizioni dei nostri emigrati, le segreterie della CGIL, CISL e UIL rilevano che l'affermata intenzione di riprendere le trattative sarebbe vana ed inutile se non fosse sostanzialmente come sino a questo momento non risulta — dalla disponibilità effettiva ad abolire le gravi e intollerabili discriminazioni che colpiscono gli oltre 140.000 lavoratori stagionali e gli altri emigrati, mutando così l'atteggiamento di rigida chiusura assunto dalla delegazione svizzera nelle trattative di Berna nel dicembre scorso, atteggiamento che determinò la sospensione del negoziato.

Contrasta in modo stridente — dice un documento dei sindacati — con la tradizione di antica democrazia e di paese civile a cui si richiama la Svizzera il praticare e l'insistere nel perpetuare la discriminazione tra i lavoratori, in

aperta violazione dei principi sanciti dalla Carta dei diritti dell'uomo oltreché dalla Convenzione della Organizzazione internazionale del Lavoro che ha sede proprio in Svizzera. Non sorprende tanto che il Governo svizzero si sia schierato su posizioni diverse da quelle delle tre confederazioni italiane che rappresentano milioni di lavoratori, quanto il fatto che il suo atteggiamento non sia minimamente mutato. Anzi è del tutto incomprensibile ed inaccettabile che in un dialogo democratico ed internazionale ci si dimostri tanto insofferenti per le denunce e le prese di posizione degli emigrati e dei sindacati italiani sino a definirle « inopportune ingerenze » quasi a negare ad essi il diritto legittimo ed i titoli di competenza e rappresentatività in una vertenza così importante, che si trascina da anni e la cui valida soluzione potrà avervi solo con la loro partecipazione e l'assenso dei lavoratori. I sindacati italiani hanno il dovere ed il compito non solo di riaffermare nei confronti di chiunque i diritti e le rivendicazioni degli emigrati ma di esprimere la più viva preoccupazione per gli squilibri e i danni che derivano, in una politica bilaterale e comunitaria della manodopera, dai metodi e dalle imposizioni unilaterali a livello governativo che alimentano le chiusure e le contrapposizioni nazionaliste.

A proposito della continuazione del negoziato per l'associazione della Svizzera alla CEE ci si è anche compiaciuti — da parte svizzera — che il governo italiano non si sia valso finora, per la tutela degli interessi dei lavoratori italiani, della possibilità di sospendere ogni trattativa fino alla stipula di un nuovo accordo di emigrazione italo-svizzero. Nel preannunciare, nel caso di un passo italiano in tal senso, un eventuale ricorso svizzero al Consiglio dei ministri della CEE, si è però sostenuto perentoriamente che l'operaio straniero gode in Svizzera di effettive garanzie, mentre nei paesi della Comunità certe garanzie esistono per buona parte solo sulla carta. In realtà i fatti, l'andamento e la stessa sospensione delle trattative dimostrano che in Svizzera non esistono ancora le necessarie garanzie contro le discriminazioni. Per contro, a parte le imperfezioni e le carenze applicative delle norme comunitarie sulla manodopera che i sindacati denunciano e contro le quali lottano, non esiste nella CEE una discriminazione istituzionalizzata come in Svizzera; chi è titolare di un diritto può farlo valere senza essere oggetto dell'arbitrio di altri, come è invece il caso degli stranieri; ai lavoratori non è vietato di farsi raggiungere dalle famiglie; essi godono di una maggiore e più efficace copertura assicurativa, ecc.

Ma al di là delle opinioni espresse dalla parte svizzera o da altri, la tutela dei lavoratori italiani, dovunque essi prestino la loro attività, rientra nelle competenze ed investe la responsabilità dei sindacati e del Governo italiano. Quest'ultimo, dopo aver accolto le rivendicazioni delle tre Confederazioni e degli emigrati nell'ultima trattativa, nonostante le pressanti sollecitazioni dell'opinione pubblica e della stampa, si è nuovamente adagiato su una posizione ingiustificata di attesa qual è quella espressa nel recente telegramma del ministro degli Esteri in cui si dice che « tra l'altro di aspettare » l'acquisizione di nuovi elementi per esaminare i problemi connessi alla situazione degli emigrati in Svizzera e studiare tutte le possibilità di soluzioni che si presentino utili nel migliore interesse dei nostri lavoratori.

CGIL, CISL e UIL, nel denunciare la negatività di questo comportamento ribadiscono tutte le loro precedenti posizioni e rivendicazioni e riaffermano l'esigenza che il Governo italiano discuta senza indugio l'intero problema, assuma una posizione chiara e decisa impegnando i ministri degli Esteri e del lavoro ad operare per una rapida e soddisfacente soluzione. Ogni ulteriore discussione, a qualsiasi livello, sull'associazione in una forma qualunque della Svizzera alla CEE deve essere condizionata alla conclusione positiva dei negoziati sulla base delle richieste degli emigrati in Svizzera. In questo quadro le tre Confederazioni italiane auspicano anche un apporto costruttivo dei sindacati svizzeri e la possibilità di aprire con essi un franco confronto su tutta la materia.

Negativo l'esito dell'incontro a Roma Oggi Chieti sciopera per la Marvin Gelber

Nella mattinata una manifestazione di protesta - Confermata la chiusura della camciera - Il ministro Gaspari afferma che « l'Abruzzo ha avuto posti di lavoro a sufficienza »



CHIETI, 27. L'incontro svoltosi ieri a Roma non ha avuto alcun esito positivo. Il ministro del lavoro, Donat Cattin, non ha potuto fare altro che sottolineare, assieme ai suoi interlocutori abruzzesi, la gravità della situazione alla Marvin Gelber. Gli altri incontri, previsti con i ministri dell'Industria, delle partecipazioni statali e della programmazione, non si sono tenuti.

Domani a Chieti tutte le categorie cittadine scenderanno in sciopero generale per 24 ore, su invito unitario dei tre sindacati. Alle ore 9 i lavoratori delle fabbriche dello scalo, gli studenti, i cittadini, si raduneranno nel piazzale della Villa Comunale da dove muoverà il corteo di protesta. Per le 11 è previsto il comizio dei rappresentanti dei sindacati.

Per quanto riguarda la situazione nella camciera, si ha notizia di un ulteriore rinvio della messa sotto Cassa Integrazione di un numero imprecisato di operai (si parla ora di 800 unità), mentre il padrone conferma la data del 28 per la chiusura della fabbrica.

In questa difficile situazione sono da registrare infine le gravissime dichiarazioni del ministro Gaspari, il quale ha avuto il coraggio di affermare che di posti di lavoro « l'Abruzzo ne ha avuti a sufficienza ». A Gaspari risponderà domani l'intera popolazione di Chieti. Nella foto: operaie della Marvin. Gianfranco Console

Milano Unità e riforme al C.C. della Fiom

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Il Comitato centrale della FIO-CGIL si è aperto oggi a Milano nel salotto di Achille Grandi della Camera del Lavoro, con una relazione introduttiva del segretario nazionale Antonio Lettieri, incentrata sui temi della politica rivendicativa e delle riforme e sui problemi dell'unità sindacale in preparazione della seconda conferenza unitaria indetta per il mese di marzo. Riguardo al primo ordine di problemi Lettieri ha sottolineato la gravità dell'attacco portato contro il lavoro sindacato da uno schieramento moderato che ha visto in prima fila alcuni tra i maggiori dirigenti delle imprese pubbliche. Tale attacco testimonia le difficoltà cui si sono trovati e si trovano tutte quelle forze uscite sconfitte dalle lotte dell'autunno 1970 (Alfa Romeo, Italsider, eccetera), lotte da cui, malgrado alcune carenze di coordinamento, il movimento sindacale è uscito vittorioso ed ha consolidato, grazie alla compattezza delle forze, la propria strategia. Il 1971 vede un maggior coordinamento di tempo, settori, contenuti, che dia la possibilità di conquistare una nuova fase di lotte articolate in questa direzione e che affronti i problemi della politica tributaria, del Mezzogiorno e dei nuovi investimenti. Per quanto concerne i problemi dell'unità sindacale Lettieri ha messo in risalto le difficoltà poste dalle nuove situazioni involucri del movimento all'interno della UIL e della CISL e quelle che derivano dal portare avanti le conclusioni raggiunte dalle tre confederazioni nella riunione di Firenze. Egli ha altresì ribadito la volontà della FIO-CGIL di confermare e accelerare il processo unitario della categoria, rifiutando ogni pretesa di ricambio di direzione. Qualsiasi parte esista, in questo quadro il rinvio della seconda conferenza unitaria al marzo, va inteso come la conferma di questa volontà politica di fare della conferenza un momento di reale sintesi delle discussioni nelle fabbriche e di verifica delle nuove strutture in un confronto aperto.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA PROMOSSA DALLA CNA

Opposizione globale degli artigiani alla « riforma » fiscale del governo

Denunciato il perdurante squilibrio fra imposizione diretta e indiretta - Il potere esecutivo mira a diventare arbitro assoluto della materia - Sette delegazioni artigiane in Parlamento - Impegno a continuare l'azione

Una manifestazione nazionale per la riforma tributaria promossa dalla « Confederazione nazionale dell'Artigianato » (CNA), si è svolta ieri a Roma in un locale pubblico. Erano presenti oltre 500 delegati di tutte le province, il presidente della CNA, onorevole Gelmini, i segretari nazionali On. Renato Bastianelli e On. Adriano Calabrinetti e numerosi parlamentari. Dopo alcune parole di saluto del presidente della CNA, On. Oreste Gelmini, è intervenuto Adriano Calabrinetti, il quale ha affermato, tra l'altro, che « la battaglia che gli artigiani conducono contro il disegno di legge di delega legislativa al governo per la riforma tributaria è collegata strettamente con le altre riforme attualmente sul tappeto ». Una politica fiscale che non falcidi il reddito dell'impresa artigiana che è già basso, un diverso trattamento per gli oneri sociali, l'accesso al credito e una pensione: sono questi — ha concluso Calabrinetti — le richieste che « la nostra categoria avanza per risolverla da una situazione per noi favorevole. Il dott. Giorgio Coppa, responsabile dell'ufficio studi della « CNA », ha tenuto, quindi, la relazione ufficiale, motivando la posizione negativa degli artigiani nei confronti della riforma tributaria, anzitutto in rapporto allo squilibrio esistente fra le imposizioni dirette e quelle indirette.

Si chiede una vera riforma tributaria

Gli emendamenti della Confesercenti alla legge Preti

Il Comitato Costituente della Confesercenti (Confederazione Italiana Esercenti attività commerciali, ausiliarie del commercio e turistiche che sono per lo più artigiane) ha approvato preliminarmente come può definirsi, infatti, democratico un sistema in cui l'imposizione si aggiri a costi di tutte le merci più necessari e di largo e generale consumo, diminuendo così il tenore di vita delle masse popolari e restringendo l'espansione dei consumi. Questi quindi gli emendamenti che la Confesercenti propone: 1) aumento della quota di reddito esente da imposta, collegandola alla parte di reddito necessaria per la stessa sussistenza di una famiglia media; 2) difesa dei contribuenti, e particolarmente dei piccoli contribuenti, operando per metodi di accertamento democratici, ossia tali da permettere che le imposizioni non vengano applicate in modo arbitrario; 3) possibilità di ricorso nei confronti dell'accertamento stesso; 4) scagionamento delle quote di imposizione con sistema della progressività non solo in relazione all'aspetto quantitativo dei redditi (ad esempio, un reddito che derivi da affitti o da attività speculative non può essere tassato nella stessa misura di un reddito da lavoro, ma naturalmente in misura superiore); 5) nuovo rapporto fra imposizione diretta ed imposizione indiretta aumentando nel rapporto la prima e diminuendo la seconda; 6) intervento attivo per quanto riguarda l'aspetto del « Valore Aggiunto », affinché esso riesca per i piccoli e medi distributori meno oneroso della vecchia IGE.

Il 13 febbraio Manifestazioni dei patronati per la sicurezza sul lavoro

Il 13 febbraio avrà luogo in tutta Italia una Giornata dei Patronati dei lavoratori, promossa unitariamente dall'INAS, CISL, dall'INCA-CGIL, dall'ITAL-UIL e dal Patronato ACLI. Nel momento in cui l'attenzione del mondo del lavoro è fortemente rivolta ai temi delle grandi riforme — e tra queste quella della assistenza sanitaria — particolare significato assume la manifestazione con la quale i Patronati delle tre Confederazioni sindacali e delle ACLI intendono sollecitare l'opinione pubblica sui più importanti problemi della sicurezza sociale e contribuire all'azione comune dei lavoratori anche in questo campo.

Lettere all'Unità

Far conoscere la Costituzione

Caro compagno direttore, il nostro partito si batte con vigore per l'attuazione della Costituzione. Il tema del rispetto e della attuazione della Carta costituzionale ricorre frequentemente nei nostri discorsi e nei nostri scritti. Però, in che misura pensate di far conoscere la Costituzione fra i compagni ed i lavoratori in genere? Da pochi, pochissimi. Ho avuto modo di « vederne » anche una copia in un'occasione, ultima nel tempo durante un corso sindacale ad Ariccia di attivisti del sindacato vostro: nessuno aveva mai visto e letto la Costituzione.

Un elogio al nostro « Almanacco rosso »

Caro direttore, ho qui tra le mani una copia appena arrivata di « l'Almanacco Rosso », questo volume, unico nella sua storia, è giustamente e brillantemente il tuo giornale ha definito l'« Almanacco Rosso ». Sono pagine che guardano con emozione, quasi con commovente, ma non solo per la preziosità dei ricordi di una lunga storia, ma perché rivelano quale sia stata e sia la capacità del nostro Partito di fare la storia valendosi della propria autonomia e della propria iniziativa, proiettando la loro intelligenza, la loro carica umana in un arco di problemi che non guardano tutta la loro personalità. Noi vecchi militanti conosciamo questa possibilità del Partito, questa « forza » e gratitudine con Gramsci: a questo miracolo dell'operaio che quotidianamente conquista la propria autonomia e spirituale e la propria libertà di costruire nell'ordine delle idee, lottando contro la stanchezza del lavoro, contro la monotonia del lavoro, contro la meccanizzazione della vita interiore, questo miracolo si organizza nel Partito comunista, nella lotta per la creazione di una rivoluzione che si esprime nel Partito Comunista.

Se si critica la « Tosca » non si è « buoni comunisti »?

Caro Unità, nel riflettere a quanto scrive il « Tedesco sulla rappresentazione di La Tosca avvenuta a Modena. Il censuratore inizia con questa precisa affermazione: « Personalmente non posso sopportare La Tosca. E passa poi a ironizzare su quelli che si sbarrano le porte ». « Luccan le stelle » e « Vissi d'arte, vissi d'amore », satco poi magari andare in brodo di giuggiole alle cartelle romane. « Sento l'aria di un'epoca che non è mai stata ». « Proenza il mare e il suo ». « Cio' sia detto fuori contesto ». Ciò che a me non pare pertinente è il comportamento del critico di un giornale comunista che, può si avere il suo gusto personale più o meno formato, attraverso una esperienza maturata con gusto e concezione sia pure borghese, ma a un patto però: che non si arrischi a fare un giudizio su un'opera che non ha mai visto, ma che, per di più, impegna di più, dai dirigenti del nostro Partito, fino ai militanti di base, per valutare l'accurata esposizione delle ragioni che determinano tale atteggiamento, che il Tedesco fa con poca convinzione rifiutandosi nel giudizio con un accusa di in particolare e per il versimile in generale.

La montatura del « caso Beilis »

Caro direttore, nella corrispondenza dal titolo « Montatura del « caso Beilis » (Unità, 12 gennaio), per un errore di trasmissione si parla del « caso Beilis » in termini di « caso Beilis » in termini di « caso Beilis ». Il « caso Beilis » è un errore che gestiva una fabbrica di fiammiferi (il processo per aver ammazzato Beilis) e non un errore di trasmissione. Era un'accusa completamente falsa, ecc.

Per il contratto

Il fanatismo è sempre fonte di guai. Anche quello pacifista. Il nostro compagno Poggetti ad attribuirmi gusti e opinioni che neppure mi sogno. Così (fuori contesto) non mi sbrodolo certo per il suo giudizio sulla brutta romanza verdiana, né per i « passi spietati » che non sono affatto una romanza. Soprattutto mi guardo bene dal « dileggiare » chi ama la Tosca, se non altro perché questo gusto (che non condivido) nasce da condizioni storiche e culturali su cui non c'è niente da ridere.

Nuovi scioperi dei grafici

I grafici continuano la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo la rottura delle trattative i lavoratori del settore hanno partecipato nella quasi totalità alle astensioni dal lavoro proclamate dalle organizzazioni di categoria. I sindacati hanno però proclamato per mercoledì 27 febbraio uno sciopero nazionale di 24 ore ed altre due giornate di sciopero a carattere provinciale.

Licenziato un sindacalista

Oggi tutti i complessi della Gulf in sciopero

Manovre padronali per respingere le richieste dei lavoratori e far passare la politica delle grandi compagnie petrolifere

Scendono oggi in sciopero per 4 ore i lavoratori di tutti le sedi della Gulf (Mestre, Marghera, Torino, Bologna, Napoli, Livorno, Bari, Catania, Palermo) per protestare contro il licenziamento di un sindacalista proprio mentre stava trattando la piattaforma del nuovo contratto integrativo che interessa la sede romana.

Questa grave provocazione politica della grande compagnia petrolifera americana si inserisce direttamente nella più vasta manovra portata avanti a livello internazionale. Una delle condizionali infatti perché la grossa operazione politica di licenziamento, condotta dal cartello delle compagnie petrolifere, passi è (a parte il blocco delle richieste « di potere » dei paesi produttori) la garanzia di avere piena disponibilità sulla manodopera impiegata. Condizione di vitale importanza vuol per imporre la nuova politica dei prezzi, vuoi per mandare avanti il processo di concentrazione e di ristrutturazione.

La Gulf sta già da tempo cercando di impedire sul nascere la lotta degli operai « pianeggiando miseria » e tentando di ridurre al minimo gli oneri e di intensificare il trattamento. Contemporaneamente costruisce una grande e moderna raffineria a Milano (si dice che sarà tra le più avanzate d'Europa, completamente meccanizzata, con largo uso dell'automazione, lavorerà a ciclo continuo impiegando una percentuale molto bassa di manodopera); lancia una grande campagna pubblicitaria per la quale spende centinaia di milioni, combina ottimi affari con le autostrade, riuscendo a piazzarsi un buon numero di distributori; infine fa i suoi colori nei più importanti « Grand Prix ». Ma che le presunte difficoltà siano tutta un'invenzione lo dimostrano i dati recentemente forniti da un quotidiano industriale: in due anni il fatturato della Gulf è aumentato addirittura del 300%!

La società inoltre sta continuamente assorbendo gli impianti privati di distribuzione, in un anno è riuscita a controllarne da circa 100 a 200.

I dipendenti romani di fronte alle più pesanti condizioni di lavoro che si sono venute a creare hanno elaborato una piattaforma: incentrata su una radicale ristrutturazione delle qualifiche, l'ambiente, l'istituzione della mensa. L'anno di lavoro e il pagamento degli straordinari al personale esterno. E' stato a questo punto che il sindacalista è stato licenziato.

Nel mondo del lavoro

CONFITEX — Ieri a Castelfranco Veneto tutte le attività sono rimaste bloccate per tre ore dallo sciopero unitario proclamato per rivendicare una rapida e positiva soluzione della grave crisi del gruppo Confitex. Da alcuni giorni la Confitex e la consociata Colorotex sono state sottoposte ad amministrazione controllata. Tutte le forze democratiche sindacali chiedono che i tre mesi di amministrazione controllata siano utilizzati per risolvere la crisi e salvaguardare l'occupazione. Il ministro del Tesoro deve indanto rendere subito operanti i finanziamenti per pagare i salari agli operai.

CERAMISTI — Tutti i lavoratori ceramisti della Scala di Pordenone ed Orco Visconti non oggi per decisione dei tre sindacati e del consiglio dei delegati per salvaguardare l'occupazione. La direzione del gruppo Scala non ha finora accettato infatti preso la decisione di licenziare cinquanta operai e di spendere ben ottocento.

PORTUALI — Venerdì si svolgerà un nuovo incontro fra i sindacati dei lavoratori marittimi ed il sottosegretario al ministero della Marina Mercantile: nel corso dell'incontro saranno esaminati i problemi riguardanti il sciopero per la gestione dei porti e le questioni rivendicative della categoria. I tre sindacati si riservano di prendere decisioni di lotta che farebbero seguito allo sciopero del giorno 15.5.5.5. dall'incontro non usciranno concrete proposte.

COMMERCIO — Le segreterie dei tre sindacati hanno convocato per il 27 e 28 marzo una riunione congiunta dei Consigli generali per discutere ed affrontare le posizioni sui problemi economici, sociali e contrattuali e dello sviluppo del processo unitario.

Nuovi scioperi dei grafici — I grafici continuano la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo la rottura delle trattative i lavoratori del settore hanno partecipato nella quasi totalità alle astensioni dal lavoro proclamate dalle organizzazioni di categoria. I sindacati hanno però proclamato per mercoledì 27 febbraio uno sciopero nazionale di 24 ore ed altre due giornate di sciopero a carattere provinciale.

Per il contratto — I grafici continuano la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo la rottura delle trattative i lavoratori del settore hanno partecipato nella quasi totalità alle astensioni dal lavoro proclamate dalle organizzazioni di categoria. I sindacati hanno però proclamato per mercoledì 27 febbraio uno sciopero nazionale di 24 ore ed altre due giornate di sciopero a carattere provinciale.

Nuovi scioperi dei grafici — I grafici continuano la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo la rottura delle trattative i lavoratori del settore hanno partecipato nella quasi totalità alle astensioni dal lavoro proclamate dalle organizzazioni di categoria. I sindacati hanno però proclamato per mercoledì 27 febbraio uno sciopero nazionale di 24 ore ed altre due giornate di sciopero a carattere provinciale.

Se si critica la « Tosca » non si è « buoni comunisti »?

Caro Unità, nel riflettere a quanto scrive il « Tedesco sulla rappresentazione di La Tosca avvenuta a Modena. Il censuratore inizia con questa precisa affermazione: « Personalmente non posso sopportare La Tosca. E passa poi a ironizzare su quelli che si sbarrano le porte ». « Luccan le stelle » e « Vissi d'arte, vissi d'amore », satco poi magari andare in brodo di giuggiole alle cartelle romane. « Sento l'aria di un'epoca che non è mai stata ». « Proenza il mare e il suo ». « Cio' sia detto fuori contesto ».

Ciò che a me non pare pertinente è il comportamento del critico di un giornale comunista che, può si avere il suo gusto personale più o meno formato, attraverso una esperienza maturata con gusto e concezione sia pure borghese, ma a un patto però: che non si arrischi a fare un giudizio su un'opera che non ha mai visto, ma che, per di più, impegna di più, dai dirigenti del nostro Partito, fino ai militanti di base, per valutare l'accurata esposizione delle ragioni che determinano tale atteggiamento, che il Tedesco fa con poca convinzione rifiutandosi nel giudizio con un accusa di in particolare e per il versimile in generale.

Il fanatismo è sempre fonte di guai. Anche quello pacifista. Il nostro compagno Poggetti ad attribuirmi gusti e opinioni che neppure mi sogno. Così (fuori contesto) non mi sbrodolo certo per il suo giudizio sulla brutta romanza verdiana, né per i « passi spietati » che non sono affatto una romanza. Soprattutto mi guardo bene dal « dileggiare » chi ama la Tosca, se non altro perché questo gusto (che non condivido) nasce da condizioni storiche e culturali su cui non c'è niente da ridere.

Nuovi scioperi dei grafici — I grafici continuano la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo la rottura delle trattative i lavoratori del settore hanno partecipato nella quasi totalità alle astensioni dal lavoro proclamate dalle organizzazioni di categoria. I sindacati hanno però proclamato per mercoledì 27 febbraio uno sciopero nazionale di 24 ore ed altre due giornate di sciopero a carattere provinciale.

COMMERCIO — Le segreterie dei tre sindacati hanno convocato per il 27 e 28 marzo una riunione congiunta dei Consigli generali per discutere ed affrontare le posizioni sui problemi economici, sociali e contrattuali e dello sviluppo del processo unitario.

Nuovi scioperi dei grafici — I grafici continuano la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo la rottura delle trattative i lavoratori del settore hanno partecipato nella quasi totalità alle astensioni dal lavoro proclamate dalle organizzazioni di categoria. I sindacati hanno però proclamato per mercoledì 27 febbraio uno sciopero nazionale di 24 ore ed altre due giornate di sciopero a carattere provinciale.

Per il contratto — I grafici continuano la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo la rottura delle trattative i lavoratori del settore hanno partecipato nella quasi totalità alle astensioni dal lavoro proclamate dalle organizzazioni di categoria. I sindacati hanno però proclamato per mercoledì 27 febbraio uno sciopero nazionale di 24 ore ed altre due giornate di sciopero a carattere provinciale.

Nuovi scioperi dei grafici — I grafici continuano la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo la rottura delle trattative i lavoratori del settore hanno partecipato nella quasi totalità alle astensioni dal lavoro proclamate dalle organizzazioni di categoria. I sindacati hanno però proclamato per mercoledì 27 febbraio uno sciopero nazionale di 24 ore ed altre due giornate di sciopero a carattere provinciale.

Per il contratto — I grafici continuano la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo la rottura delle trattative i lavoratori del settore hanno partecipato nella quasi totalità alle astensioni dal lavoro proclamate dalle organizzazioni di categoria. I sindacati hanno però proclamato per mercoledì 27 febbraio uno sciopero nazionale di 24 ore ed altre due giornate di sciopero a carattere provinciale.

Nuovi scioperi dei grafici — I grafici continuano la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo la rottura delle trattative i lavoratori del settore hanno partecipato nella quasi totalità alle astensioni dal lavoro proclamate dalle organizzazioni di categoria. I sindacati hanno però proclamato per mercoledì 27 febbraio uno sciopero nazionale di 24 ore ed altre due giornate di sciopero a carattere provinciale.

Per il contratto — I grafici continuano la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo la rottura delle trattative i lavoratori del settore hanno partecipato nella quasi totalità alle astensioni dal lavoro proclamate dalle organizzazioni di categoria. I sindacati hanno però proclamato per mercoledì 27 febbraio uno sciopero nazionale di 24 ore ed altre due giornate di sciopero a carattere provinciale.

Far conoscere la Costituzione

Caro compagno direttore, il nostro partito si batte con vigore per l'attuazione della Costituzione. Il tema del rispetto e della attuazione della Carta costituzionale ricorre frequentemente nei nostri discorsi e nei nostri scritti. Però, in che misura pensate di far conoscere la Costituzione fra i compagni ed i lavoratori in genere? Da pochi, pochissimi. Ho avuto modo di « vederne » anche una copia in un'occasione, ultima nel tempo durante un corso sindacale ad Ariccia di attivisti del sindacato vostro: nessuno aveva mai visto e letto la Costituzione.

Un elogio al nostro « Almanacco rosso »

Caro direttore, ho qui tra le mani una copia appena arrivata di « l'Almanacco Rosso », questo volume, unico nella sua storia, è giustamente e brillantemente il tuo giornale ha definito l'« Almanacco Rosso ». Sono pagine che guardano con emozione, quasi con commovente, ma non solo per la preziosità dei ricordi di una lunga storia, ma perché rivelano quale sia stata e sia la capacità del nostro Partito di fare la storia valendosi della propria autonomia e della propria iniziativa, proiettando la loro intelligenza, la loro carica umana in un arco di problemi che non guardano tutta la loro personalità. Noi vecchi militanti conosciamo questa possibilità del Partito, questa « forza » e gratitudine con Gramsci: a questo miracolo dell'operaio che quotidianamente conquista la propria autonomia e spirituale e la propria libertà di costruire nell'ordine delle idee, lottando contro la stanchezza del lavoro, contro la monotonia del lavoro, contro la meccanizzazione della vita interiore, questo miracolo si organizza nel Partito comunista, nella lotta per la creazione di una rivoluzione che si esprime nel Partito Comunista.

Se si critica la « Tosca » non si è « buoni comunisti »?

Caro Unità, nel riflettere a quanto scrive il « Tedesco sulla rappresentazione di La Tosca avvenuta a Modena. Il censuratore inizia con questa precisa affermazione: « Personalmente non posso sopportare La Tosca. E passa poi a ironizzare su quelli che si sbarrano le porte ». « Luccan le stelle » e « Vissi d'arte, vissi d'amore », satco poi magari andare in brodo di giuggiole alle cartelle romane. « Sento l'aria di un'epoca che non è mai stata ». « Proenza il mare e il suo ». « Cio' sia detto fuori contesto ».

La montatura del « caso Beilis »

Caro direttore, nella corrispondenza dal titolo « Montatura del « caso Beilis » (Unità, 12 gennaio), per un errore di trasmissione si parla del « caso Beilis » in termini di « caso Beilis » in termini di « caso Beilis ». Il « caso Beilis » è un errore che gestiva una fabbrica di fiammiferi (il processo per aver ammazzato Beilis) e non un errore di trasmissione. Era un'accusa completamente falsa, ecc.

Per il contratto

Il fanatismo è sempre fonte di guai. Anche quello pacifista. Il nostro compagno Poggetti ad attribuirmi gusti e opinioni che neppure mi sogno. Così (fuori contesto) non mi sbrodolo certo per il suo giudizio sulla brutta romanza verdiana, né per i « passi spietati » che non sono affatto una romanza. Soprattutto mi guardo bene dal « dileggiare » chi ama la Tosca, se non altro perché questo gusto (che non condivido) nasce da condizioni storiche e culturali su cui non c'è niente da ridere.

Nuovi scioperi dei grafici

I grafici continuano la lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Dopo la rottura delle trattative i lavoratori del settore hanno partecipato nella quasi totalità alle astensioni dal lavoro proclamate dalle organizzazioni di categoria. I sindacati hanno però proclamato per mercoledì 27 febbraio uno sciopero nazionale di 24 ore ed altre due giornate di sciopero a carattere provinciale.

(r.l.)

(Bologna)

(Napoli)

(Genova)

(Mosca)